

## AVVISI E COMUNICAZIONI

- \* Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- \* Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- \* **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.  
*14 maggio: coniugi defunti Scarso Pietro e Todesco Clelia.*

## EVENTI E INIZIATIVE



1917-2017

### 100° ANNIVERSARIO DELLA PRIMA APPARIZIONE A FATIMA

Per onorare questa ricorrenza ci recheremo  
in pellegrinaggio alla Pieve di Sant'Eulalia  
(Borso del Grappa) dove sarà celebrata una

**SANTA MESSA CANTATA IN RITO ROMANO ANTICO**

**Sabato 13 maggio ore 10.30**

Sabato 13 maggio 2017 - Firenze  
GRANDE CELEBRAZIONE NAZIONALE  
DEI COETUS FIDELIUM D'ITALIA

in onore

**DELLA B. V. M. DI FATIMA**  
nel Centenario delle Apparizioni

per ulteriori informazioni: <http://www.summorumpontificum.org/il-centenario-di-fatima/>  
email: [cns2007@gmail.com](mailto:cns2007@gmail.com) - [coordinamentotoscano@hotmail.it](mailto:coordinamentotoscano@hotmail.it)

Informiamo che la Messa in rito antico nella chiesa parrocchiale di Liedolo viene celebrata dal nostro caro amico don Fabrizio ogni 2° e 4° domenica del mese alle ore 11:15.

## ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

**Beneficiario:** Mattia Cogo (Tesoriere)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

[placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

## FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

**Indirizzo:** Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

**e-mail:** [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com)  
[info@messinlatinovicenza.it](mailto:info@messinlatinovicenza.it)

**sito web:** [www.messinlatinovicenza.it](http://www.messinlatinovicenza.it)

**pagina Facebook:** Messa in Latino Vicenza

Domenica 14 maggio 2017 - ore 17 Messa letta

## DOMÍNICA QUARTA POST PASCHA

Missa "Cantate Dómino"

Il classe - Paramenti bianchi - Epistola (Gc, 1, 17-21) - Vangelo (Gv 16, 5-14)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 299 - Messalino "Marietti" pag. 586

### 12 MAGGIO: SAN PANCRAZIO, A CUI E' DEDICATA LA CHIESA DI ANCIGNANO

In occasione della ricorrenza di San Pancrazio proponiamo un carme del poeta Francesco Vivona Accardi (Calatafimi, 21 febbraio 1866 - Chieti, 19 luglio 1936), il quale dedicò il Carme "A San Pancrazio", stampato nella "Biblioteca della Conca d'oro di Palermo" nel 1886 a G. Zanella con le seguenti parole: «A Giacomo Zanella che in mezzo a le nuove forme letterarie e all'invadente ateismo conserva pure et intatte l'arte d'Italia e la fede materna offro in segno di ammirazione profonda quest'umile fiore.» A Zanella fu richiesto un parere sui versi del Vivona e, come era solito gentilmente fare, rispose: «Io non conosco gl'intendimenti della Biblioteca della conca d'oro; ma quando apre le sue colonne a poesie somiglianti a questa dell'egregio Vivona, io, come buon Italiano, le fo le mie congratulazioni ed auguri.»



## A SAN PANCRAZIO

Non dovizie, non lungo ordine d'avi,  
Non bellezze di volto o di persona  
A te mancaro, o giovinetto eroe,  
Quando pensoso ne le buie stanze  
Sotterranee scendevi, e t'era scorta  
Il chiaro lume de la patria fede.  
Furiä sui militi di Cristo  
Allor l'editto imperiale, e quanti  
Non uccider le fiamme o il sibilante  
Telo, a le belve nei circensi ludi  
Nudo il petto porgean; da le sublimi  
Scalee, quando l'arena imporporava  
Il sangue del martirio, schiamazzando  
Ed urlando plaudia la scellerata  
Lupa romana. Oh tempi duri! Oh eccelsi  
Spiriti, a cui la morte in tetro ammanto  
Già non apparve! A voi mentre sul collo  
Con l'acciario cadea l'ultimo istante,  
Il Ciel schiudea maravigliosa scena  
D'ignorati splendori.

E nella vasta  
Area del Circo la ragion tiranna  
Del feroce te pure, o giovinetto  
Pancrazio addusse. I ferrei cancelli  
Fur spalancati e con aperte fauci  
Sette leoni, scotendo le giube,  
Ti venner contro orribili; ma, come

La dolcezza affisâr di tua divina  
Sembianza, le superbe ire deposte,  
Quali innocui agnelletti, o meraviglia!  
Ti si giacquero ai piedi, e tu, sereno  
In volto, colla mano accarezzavi  
I ferri musci e le temute fronti,  
Alve, o divo Pancrazio. Il crudo scempio  
A ridir di tue membra tenerelle  
Il cor non regge. Dal sidereo trono,  
Ove di bianca aureöla precinto  
Siedi al convivio dei beati, il guardo  
Quaggiù reclina e la natal tua terra  
Rimira: In bando la virtù cacciata,  
Oggi i cori governa un'esecranda  
Febbre d'auo e d'imperi, e venne il calle,  
Che ne rimena al Ciel, posto in oblio:  
Or tu, pietoso, a noi soccorri, e, mite,  
Mitezza ispira nei turbati petti;  
Fa che l'ingegno a la virtù sia sacro,  
E sdegnose a lo scherno empio di Momo<sup>1</sup>  
Le franche anime rendi<sup>2</sup>. E quando l'alba  
Novissima si schiuda, onde fornito  
Sia per noi de la vita il cammin duro,  
Tu d'Averno ne scampa a le mortali  
Pugne, e ne' gaudi del verace Olimpo,  
Etereo spirto, teco ne solleva.

Calatafimi, 3-4 settembre 1886

*Francesco Vivona Accardi*

<sup>1</sup>Momo (dal greco μῶμος, momos = biasimo) è una figura della mitologia greca, figlio della Notte (Nyx).

<sup>2</sup>Mi venne suggerito questo pensiero da due versi del sommo zanello nell'Ode A mia Madre, e da un passo della prefazione, che fa Cesare Cantù alla sua Storia degli ultimi trent'anni. Il primo dice: "La fe'cb'oltre la tomba in diva luce, / Ombra amorosa, ai miei mi riconduce [...] Questa pia De' già reo non fammi o stolto, / Tal che ne celi per vergogna il volto. E l'altro: alle severità m'inchinerò: l'ingiustizia mi riuscirà meno afflagente (affliggente), dacché mi vi hanno avvezzato; pure chi ha la costanza di formarsi convinzioni proprie ed il coraggio di professarle francamente, fosse pure in contrasto all'idolatria di quel mese, non può esser vituperato che da vili.

## CARD. ROBERT SARAH: IL VALORE DEL "SUMMORUM PONTIFICUM"

[CONTINUA]

Anche oggi, un numero significativo di ecclesiastici sottovalutano la grave crisi che sta attraversando la Chiesa: relativismo nell'insegnamento dottrinale, morale e disciplinare, gravi abusi, dissacrazione e banalizzazione della sacra liturgia, visione meramente sociale e orizzontale della missione della Chiesa. Molti credono e affermano a gran voce che il Vaticano II ha suscitato una vera e propria primavera della Chiesa. Tuttavia, un numero crescente di ecclesiastici stanno considerando questa «primavera» come un rigetto, una rinuncia al suo retaggio plurisecolare, o addirittura come una sfida radicale al suo passato e alla sua Tradizione. Si rimprovera all'Europa politica di abbandonare o negare le sue radici cristiane. Ma la prima ad aver abbandonato le sue radici e il suo passato cristiano è senza dubbio la Chiesa cattolica post-conciliare. Alcune Conferenze episcopali addirittura si rifiutano di tradurre fedelmente il testo originale latino del Messale romano. Alcuni sostengono che ogni Chiesa locale può tradurre il Messale romano non secondo la sacra eredità della Chiesa, seguendo il metodo e i principi stabiliti dalla *Liturgiam authenticam* (la Quinta Istruzione per la retta Applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II, emanata dalla Congregazione per il Culto divino nel 2001), ma secondo le fantasie, le ideologie e le espressioni culturali che, si dice, possono essere comprese e accettate dal po-



polo. Ma il popolo vuole essere iniziato al linguaggio sacro di Dio. Perfino il Vangelo e la Rivelazione sono «reinterpretati», «contestualizzati» e adattati alla cultura occidentale decadente. Nel 1968, il vescovo di Metz, in Francia, ha scritto nel suo Bollettino diocesano un'enormità spaventosa, quasi la volontà e l'espressione di una rottura completa con il passato della Chiesa. Secondo questo vescovo, dobbiamo oggi ripensare la concezione stessa di salvezza apportata da Gesù Cristo, poiché la Chiesa apostolica e le comunità cristiane dei primi secoli non avevano capito nulla del Vangelo. È soltanto a partire dalla nostra epoca che abbiamo compreso il disegno di salvezza apportato da Gesù. Ecco l'affermazione audace e sorprendente del vescovo di Metz: «La trasformazione del mondo (cambiamento di civiltà) insegna e richiede un cambiamento nella concezione della salvezza portata da Gesù Cristo; questa trasformazione rivela che il pensiero della Chiesa sul disegno di Dio era, prima di questo cambiamento, non sufficientemente evangelica... Non c'è epoca in grado di comprendere l'ideale evangelico della vita fraterna quanto la nostra». Con una tale visione, non sono sorprendenti la devastazione, la distruzione e le guerre che seguirono e che persistono tuttora a livello liturgico, dottrinale e morale, perché si pretende che nessun'epoca quanto la nostra sia in grado di capire «l'ideale evangelico».

3- CONTINUA